



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 4 gennaio 2018

Il Comune Donne e lgbt c'è il divieto a spot lesivi

Stop del **Comune di Napoli** alle pubblicità «lesive per la dignità delle donne». La giunta comunale ha approvato una delibera ad hoc con la quale «condanna con fermezza l'utilizzo della comunicazione, ai fini commerciali, delle immagini femminili che sminuiscono la dignità della donna». Il Comune,

contestualmente, «autorizza il monitoraggio della pubblicità e delle immagini commerciali al fine di disporre il ritiro, in quanto ritenute lesive nei confronti della donna». Lo stesso vale anche per le persone lgbt. Il gruppo di «sensibilizzazione», che avrà il compito di individuare quelle pubblicità che offendono le donne, ai fini commerciali,

sarà individuato dalla delegata alle Pari opportunità del sindaco, Simonetta Marino, e dagli assessori alla Trasparenza, Cultura, Pubblica istruzione, Welfare e Giovani. Sarà possibile raccogliere le segnalazioni di cittadini, comitati e associazioni, valutarle e poi decidere in che modo agire. La delibera ripercorre

un vecchio schema, andato già in vigore nel 2009, proposto all'epoca dall'assessore alle Pari opportunità dalla giunta Iervolino, Valeria Valente.

va.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malata di cancro, dal Benin a Napoli per essere curata

Licia, 38 anni, bloccata a lungo dalle procedure burocratiche poi finalmente arriva la svolta

Ettore Mautone

Solidarietà contro burocrazia: è la partita di Licia, una donna di 38 anni del Benin, affetta da una forma avanzata di cancro al mediastino complicata dalla miastenia. Una storia di dolore e speranza. Che fa stringere il cuore per l'umanità che ha scandito il progetto di un viaggio a Napoli concepito per prestarle le migliori cure, ma che fa cadere le braccia per gli ostacoli e la marcia lenta imposta al suo ingresso in Italia da incomprensibili difficoltà burocratiche. Dalla fine dello scorso ottobre l'associazione «Sorrìdi Konou Konou Africa Onlus» (che in questi anni

ha sempre ottenuto con celerità il via libera all'ingresso in Italia di decine di pazienti), è pronta ad accollarsi il costo del viaggio e del soggiorno di Licia e della sua accompagnatrice. Dopo aver curato nei dettagli la complessa logistica e aver ottenuto il semaforo verde del manager dell'Istituto Pascale Attilio Bianchi al ricovero e alla cure gratuite (tutte a carico del Servizio sanitario regionale, giustificate da motivi umanitari) si è venuto a creare uno stallo inatteso. In Benin - dove per l'Italia c'è solo un console onorario e che sul piano diplomatico dipende dalla Nigeria - la questione ha preso una piega inspiegabile. Per ottenere il visto - è stato infatti scritto - oltre alla documentazione di una struttura pubblica

o accreditata, che attesti la patologia (ottenuta in questo caso con una difficile lettura a distanza delle lastre di una Tac), da sottoporre al vaglio della rappresentanza diplomatico-consolare, è necessaria anche una dichiarazione della struttura sanitaria di accoglienza che indichi il tipo di cura cui il cittadino straniero sarà sottoposto, la durata e soprattutto il costo del trattamento (che per almeno il 30% dovrà essere a carico della struttura italiana). A poco vale il fatto che in questo caso una onlus umanitaria si accoli viaggio e soggiorno e una struttura pubblica l'intero trattamento.

A complicare l'iter è infatti giunta la richiesta, dal consolato onorario, della dimostrazione del pagamento anticipato del costo del trattamento e di soggiorno (che però non è stato ancora eseguito). Come evitare questa via crucis? In base alle nuove norme, ricordate dai diplomatici, solo sulla scorta di una specifica autorizzazione nell'ambito dei programmi umanitari del ministero della Salute ovvero di una delibera o comunicazione ufficiale della Regione in cui sono erogate le cure. Quest'ultimo è giunto puntuale a fine anno, con un decreto dirigenziale firmato di corsa da Antonella Guida sulla scorta del veloce ok dato dai vertici di Palazzo Santa Lucia. «Finalmente domani - avverte Enrico Di Salvo, già ordinario di Chirurgia generale del Po-

liclinico Federico II, da pochi mesi in pensione e presidente di Africa onlus - una delegazione della nostra Associazione partirà per il Benin per le ultime formalità. Speriamo che finalmente Licia possa partire. Non bisogna perdere altro tempo per sbarrare il passo a un male che avanza spietato giorno dopo giorno divorando la vita a una donna che, infermiera dell'ospedale di Zinvie, ha dedicato la vita a curare gli altri ed è mamma di un piccolo di 7 anni». Una vicenda che va avanti dagli inizi dello scorso agosto quando c'è stata l'ultima missione dell'associazione. «La miastenia grave, che aveva colpito questa donna - conclude di Salvo - le aveva provocato una paralisi palpebrale, difficoltà a deglutire e camminare e una parziale cecità. Finora l'abbiamo assistita inviandole un farmaco e prescrivendole del cortisone. Il miglioramento è stato netto. Ma ora occorrono cure anticancro intensive e sarà dura strapparla a un crudele destino».

La decisione

Regione e Pascale in campo: si faranno carico di tutte le prestazioni

Nel sacco la solidarietà per i pazienti del Santobono

Dolciumi e balocchi, ma il sacco della befana più carico è pur sempre quello della solidarietà. Anche quest'anno a riempirlo ci pensa l'associazione Teniamoci per mano onlus che invita tutti a recarsi stamattina (ore 9.30) in piazza Immacolata per la raccolta di giocattoli - nuovi e sigillati - per i piccoli pazienti del Santobono. La distribuzione avverrà al termine della mattinata quando un'allegria carovana di clown e befane si metterà in marcia verso l'ospedale. Venerdì alle ore 12, invece, saranno la modella e attrice spagnola Rocio Morales e il comico Biagio Izzo a

far visita al reparto di terapia intensiva neonatale alla Vanvitelli. Saranni presenti Giuseppe Paolisso, rettore, Maurizio Di Mauro, direttore generale e Mariangela Marseglia, direttrice della Scuola Scarlatti. All'Epifania, infine, si «Dona un giocattolo che regala un sorriso» alla chiesa di Sant'Eligio Maggiore, iniziativa benefica (ore 18.30) organizzata da Gioventù Cattolica per i bambini in difficoltà del quartiere: concerto della Fanfara dell'8° Reggimento Bersaglieri

dell'Esercito Italiano e dal coro Gospel e l'orchestra dell'Accademia Musica è.

ale. gar.

Tombolate spettacolo dell'Epifania corsa ai posti tra taverne e teatri

Francesca Scognamiglio

Aspettare la Befana giocando a tombola! Prosegue tra scaramanzia e tradizione il periodo delle tombolate iniziato a Natale e che si concluderà all'Epifania. Divertente, irriverente e allegro, il gioco della tombola riunisce intorno ad un tavolo famiglie, amici o anche sconosciuti che socializzano in luoghi di ritrovo, taverne o teatri che ripropongono l'appuntamento con la smorfia in queste sere che segnano la fine delle festività. I numeri raccolti nel "panariello", a ciascuno dei quali la cabala attribuisce un significato preciso, saranno i protagonisti di svariati appuntamenti in città in programma tra domani e dopodomani. A Palazzo Venezia, sabato, alle ore 19, andrà in scena "La tombola storica del 1734 in lingua napoletana", il gioco spettacolo più antico del Regno delle Due Sicilie. Organizzata dall'Associazione di Promozione Sociale "I Lazzari" e dall'Associazione "Pa.Ve.", la tombola storica sarà interpretata da attori in abiti d'epoca dell'Associazione Fantasie d'Epoca. Nel corso della rappresentazione al pubblico sarà spiegato come il significato dei simboli e delle scenette interpretate ad ogni numero estratto sia differente dalle attribuzioni di oggi: per esempio, se attualmente il numero 15 rappresenta "o guaglione", nel 1734 rappresentava "il re", così come il numero 1, oggi è "l'Italia" ma all'epoca era "il sole di Napoli". Il gioco spettacolo è stato curato da Davide Brandi, presidente dell'Associazione I Lazzari, che ha elaborato le rappresentazioni artistiche su testi classici, poesie, e canzoni antiche. Il cast della tombola spettacolo sarà composto da: Angelantonio Aversana nel ruolo del "tombolaro" o anche giullare di corte; Davide Brandi nelle vesti del notaio; Francesca Flamini sarà la regina; Giovanni

Esposito il re e Cinzia Fragasso interpreterà la dama di corte. Contributo organizzativo 13 euro. Per info e prenotazioni: 0815528739. Tra le varianti del gioco vi è poi la tombola scostumata solitamente attribuita a un personaggio noto come femminiello, che ricorda l'arriffatore che si aggirava nei quartieri di Napoli sorteggiando numeri. E' il caso della "Tombolata della Befana con Nanà" organizzata da Mani e Vulcani presso il teatro Port'Alba in programma domani e sabato alle ore 20.30. Quota di partecipazione 25 euro. Informazioni e prenotazioni: 0815499953 oppure 3404230980. Nel corso della serata sarà offerto un primo piatto ed un dolce della cucina tradizionale napoletana e vino. Altro appuntamento con la tombola "scostumata" della Befana è quello presso Il Salottino Associazione Le Ali del Silenzio in Via Risorgimento, in programma domani alle ore 20 con l'attore Rino Grillo. Contributo: 8 euro. Non poteva infine mancare la tombolata del Circolo Rari Nantes che propone una cena spettacolo vista mare nella notte magica dell'Epifania, domani alle 20.30, quando andrà in scena la Tombola Scostumata. Ad estrarre i numeri sarà l'attore e cabaretista Vincenzo De Lucia. Info e prenotazioni: 0817646584. Costo: 25 euro.

Le storie dell'accoglienza nella mostra "Sguardi"

Via Annunziata, 34
Ore 9-18,30, ingresso libero

Fino al 20 gennaio nel complesso monumentale della Santissima Annunziata si potrà visitare la mostra "Sguardi non indifferenti", divisa due sezioni. La prima, "L'accoglienza, la cura e il maternage nella Real Casa dell'Annunziata 1899-2004".

La seconda, "La maternità adottiva da sentimento individuale a valore sociale".

Il vaccino contro il tetano introvabile nelle farmacie I sanitari lanciano l'allarme

NAPOLI In città, ma a quanto pare in buona parte della Campania, trovare una dose di richiamo per il vaccino contro il tetano è una vera e propria impresa. Per quanto possa sembrare incredibile, nel 2018, per molti l'unica soluzione in caso di necessità è quella di attaccarsi al telefono e provare farmacia dopo farmacia, con la speranza di sentirsi dire di sì. Il prezioso vaccino, nella sua forma monovalente, non è qualcosa che si può trovare nei pronto soccorso degli ospedali e non ha nulla a che vedere con le gammaglobuline, che servono a produrre una risposta immunitaria immediata, ma che non hanno un effetto immunizzante.

La differenza è sottile, ma determinante. Lo spiega in maniera semplice Maria Triassi, direttore del dipartimento di Sanità pubblica della Federico II di Napoli e presidente dell'Osservatorio re-

gionale sui vaccini: «Queste gammaglobuline – dice – sono in realtà anticorpi già formati e vengono iniettati per rafforzare la risposta immunitaria nel breve periodo. Tuttavia, non hanno un effetto immunizzante e nel giro di una quindicina di giorni vengono del tutto metabolizzati dall'organismo. In Campania, ma devo dire che non va meglio nel resto d'Italia, si va avanti spesso con l'escamotage di utilizzare il trivalente (difterite, tetano, pertosse), mentre il monovalente è quasi del tutto introvabile. Questa è certamente una questione sulla quale occorrerebbe ottenere delle risposte, anche perché il tetano è letale nel 50% dei casi». Per chiarezza è bene dire che la profilassi contro le spore del tetano viene effettuata su tutti i bambini con le vaccinazioni obbligatorie nei primi anni di vita, ma il vaccino ha bisogno di richiami a distanza di tempo per essere efficace.

Sono proprio questi richiami ad essere introvabili nelle farmacie, in commercio ce ne sono pochissimi. A chiedere, l'unica risposta che si ottiene è che «ad essere carenti sono le scorte nazionali». Sta di fatto che molti cittadini napoletani sono costretti ad estenuanti ricerche per riuscire a trovare una dose. Che questi vaccini siano molto difficili da reperire lo sottolinea anche Corrado Calamaro, medico di medicina generale della Fimmg Napoli. «È un problema che noi medici di famiglia conosciamo molto bene. I richiami del vaccino andrebbero fatti con una cadenza ben precisa, purtroppo però in Campania è difficile che questo avvenga. Molti nostri pazienti ci chiedono il perché di questa carenza, noi non possiamo fare altro che lasciare aperta questa domanda». Recentemente la Campania ha vissuto anche una grave carenza di gammaglobuline,

tamponata poi con un acquisto centralizzato di fiale. Mariano Fusco, direttore del dipartimento farmaceutico dell'Asl Napoli 2 Nord, chiarisce che l'acquisto è stato di 36 fiale da 500 (quelle per adulti) e 360 da 250 (destinati ai più piccoli). «Le 36 fiale sono terminate subito – aggiunge – ma abbiamo a disposizione ancora 358 fiale da 250 che possono essere prescritte in doppia dose per soddisfare le esigenze di pazienti adulti. Le fiale sono nel deposito di Federfarma in distribuzione per conto e a disposizione anche degli ospedali». Il dottor Fusco chiarisce anche che nella Asl Napoli 2 Nord «le fiale di vaccino monovalente ci so-

Raffaele Nespoli

Direttore
Maria
Triassi
della
Federico II
spiega:
«È letale
nel 50
per cento
dei casi»

Policlinico senza personale Ciarambino: no agli interinali

Niente assunzioni a termine, al policlinico Luigi Vanvitelli, senza l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area Istruzione e Ricerca. I rappresentanti sindacali di Cisl, Csa-Cisal Università e Confsal-Snals hanno inviato una diffida al direttore generale del Policlinico; al Rettore; alla direzione generale della Regione per la tutela della salute e al dipartimento della funzione pubblica. Nel documento manifestano «sconcerto relativamente al contenuto» di una nota autorizzativa inviata dalla direzione generale sanità della Regione Campania per consentire al policlinico di procedere alla delibera 998 del 21 dicembre

2017 con la quale si predispone l'atto per «l'affidamento del servizio di somministrazione lavoro a tempo determinato». Si tratta di agire speditamente per evitare «una situazione di vero e proprio stallo la quale, in assenza delle figure sanitarie necessarie, si è impossibilitati — scrive il dg del policlinico — a garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza». Non potendo l'Università agire in proprio, la Regione ha autorizzato il reclutamento per 60 unità di personale, ma da assumere con contratto nazionale della sanità, non universitario, «per evitare — dice il dg Antonio Postiglione — contestazioni per modalità di assunzioni improprie». Ma

la consigliera regionale Valeria Ciarambino (*foto*) dei 5 stelle denuncia: «L'Azienda ospedaliera Vanvitelli ha proceduto autonomamente all'indizione di una gara per dare in appalto ad agenzie interinali, in contrasto con le disposizioni della circolare Madia nella quale si fa espresso divieto di conferire incarichi a tempo determinato da gennaio 2018, la fornitura di prestazioni per tre anni, con un costo di 63 milioni di euro più Iva. Perché non si tiene conto di graduatorie già attive, che avrebbero consentito un enorme risparmio?»

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I danni sono gravi, il Caccioppoli resta chiuso Studenti al Galiani

Niente lezioni nel liceo vandalizzato
Si aspetta ora il sì dell'istituto tecnico

NAPOLI I danni provocati dai ladri alle strutture del liceo scientifico Caccioppoli sono troppo ingenti. Per questo motivo è sempre più probabile che gli studenti dovranno essere ospitati in un altro istituto scolastico del quartiere. È la preside, la professoressa Roberta Tagliafiero, a confermare la notizia. Da due giorni non si dà pace per la lunga serie di atti criminali che hanno colpito la sua scuola. E anche ieri ha dovuto partecipare a diverse riunioni per la quantificazione dei danni e per trovare una soluzione per le centinaia di ragazzi che il prossimo 8 gennaio sarebbero dovuti tornare a scuola.

Scartata del tutto l'ipotesi di far riprendere le lezioni presso la succursale dell'istituto: le classi interessate sono troppe e non ci sarebbero gli spazi adeguati per sistemare gli studenti di ben 34 classi.

Si fa strada dunque la richiesta di ausilio ad un altro istituto della zona. L'istituto candidato ad ospitare le lezioni del Caccioppoli, da tenersi di pomeriggio, dovrebbe essere il Galiani. «Abbiamo inoltrato la richiesta — spiega la preside Tagliafiero — e nelle prossime ore il loro consiglio d'istituto dovrebbe esprimersi in merito».

E rimanendo in tema di riunioni, ieri mattina, nonostante le festività, si è riunito il consiglio del Caccioppoli al quale hanno partecipato massicciamente i rappresentanti dei docenti, dei genitori e degli studenti. «Devo essere sincera — aggiunge la preside — mi ha colpito la partecipazione che c'è stata. Inutile dire che dall'incontro è emersa una voce unanime la richiesta di non lasciarci soli in questa che sembra essere diventata una battaglia per la sopravvivenza di un importante presidio di legalità».

«Con forza, con grande determinazione — ha aggiunto

— chiediamo con urgenza il ripristino dell'impianto elettrico e di riscaldamento (i ladri hanno portato via 800 metri di cavo, il quadro elettrico generale e tutti i termosifoni, ndr) e soprattutto di predisporre dei servizi di vigilanza adeguati». Sui tempi, non si sbilancia la preside Tagliafiero. «Ci sono tutta una serie di variabili che non dipendono da noi».

Intanto anche la Città Metropolitana si è mossa per far partire immediatamente tutti gli interventi necessari per riaprire il Caccioppoli in tempi strettissimi. Della vicenda se ne sta occupando direttamente il vice presidente Salvatore Pace, che tra l'altro è il preside del liceo classico Pansini. Ieri mattina è stato lungamente in

contatto con la collega Tagliafiero. «Ho convocato per venerdì una riunione con tutti i servizi — commenta Pace — per individuare immediatamente le soluzioni immediate a tutte le questioni che riguardano il Caccioppoli».

«Per quanto riguarda i lavori — aggiunge — saranno immediatamente attivati tutti i canali istituzionali per farli in

tempi brevissimi. Stessa sollecitudine avremo per risolvere la questione della guardiania notturna. Stiamo lavorando e non lasceremo solo nessuno».

Antonio Scolamiero

antonio.scolamiero@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riunione

Appello della preside:
«Va subito ripristinato
il riscaldamento»
Domani vertice sul caso

La vicenda

● Il liceo scientifico «Caccioppoli» si trova in via Santa Maria del Pianto ed ha subito in poco tempo sei raid vandalici, l'ultimo scoperto due giorni fa dalla preside Roberta Tagliafiero

● In modo particolare i vandali hanno saccheggiato le strutture interne, portato via computer e termosifoni, provocando anche l'allagamento della palestra. La preside accusa: «Noi non ci arrenderemo perché siamo un presidio di legalità»

● I danni, però, sono molto ingenti e lunedì 8 gennaio il liceo «Caccioppoli» non sarà agibile. Per cui gli studenti saranno costretti a riprendere le lezioni nell'istituto Galiani in attesa che i servizi nel liceo siano ripristinati

Con Desideri il mare torna a bagnare Napoli

Mare aperto e mare di isole, mare che offre uno sguardo sul mondo e prolunga la città oltre i suoi confini, reali e immaginari. È una narrazione senza soglie quella che propone Carlo Desideri nel volume *Napoli mare* (Quaderni di Gente di Fotografia, pagine 132, euro 18) con la prefazione della scrittrice Antonella Cilento. Il racconto, attraverso 54 fotografie stenopeiche per la maggior parte in bianco e nero con qualche incursione a colori, ci accompagna a scoprire la città dalla visuale del viaggiatore o, come scrive la Cilento, di un «divagatore» che, tra traffico, folla e smog riesce a riscoprire il suo paesaggio, perché Napoli è «una delle poche città al mondo dove la passeggiata è infini-

ta e, strato dopo strato, si rivela, anche a distanza di anni, sempre diversa, sempre nuova».

Desideri coglie gli squarci invasi di luce, i profili dei paesaggi che prolungano l'area metropolitana oltre i suoi confini geografici e istituzionali e rende protagonisti della città i suoi soggetti materiali. «Le navi e le barche che solcano il Golfo sono elementi di paesaggio napoletano, così come lo sono le case, i moli, le rocce, i profili della costa» scrive l'autore, ricordando che «anche quando non esisteva la fotografia, navi e barche non mancavano mai nelle vedute della città, raffigurata

con la stessa cura di tutto il resto».

I palazzi di via Partenope visti da Castel dell'Ovo, la penisola di Coroglio, i promontori da Castel Sant'Elmo, la darsena dei pescatori al Rione Terra di Pozzuoli, sono alcuni degli scatti di Desideri, che si pone come fotografo/narratore ripercorrendo, con il metodo classico e assolutamente artigianale della fotografia stenopeica a pellicola - che consente di mettere a fuoco cose e persone vicine e lontane allo stesso modo, rende sfuggenti i contorni e coglie i movimenti - i luoghi rievocati nel tempo da scrittori e viaggiatori.

Da Domenico Rea a Enzo Striano, dalla Ramondino fino alla Ferrante passando per giornalisti-scrittori che hanno narrato la città come Treccagnoli e Picone, Carlo Desideri compone un'antologia di testi (anche in inglese) e immagini soft, dai contorni morbidi e sfumati come in quadri di lontananza, che restituisce una Napoli colorata e multiforme, «sommatoria di tante città invisibili» e «infinito luogo del divagare e del fantasticare» come nota, a ragione, la Cilento, che incessantemente si prolunga altrove e si proietta intorno, sempre diversa ma sempre fedele a se stessa, suo malgrado.

Il volume

Un racconto della città attraverso 54 immagini stenopeiche e reportage di scrittori

SÌ ALL'APPELLO PER LA SCUOLA PUBBLICA

Non può essere ignorato dai media e da tutti coloro che lavorano per la scuola e per la cultura l'appello per la scuola pubblica lanciato nei giorni scorsi da un gruppo di docenti di Milano, che ha raccolto già moltissime firme nel mondo scolastico e accademico.

Annamaria Palmieri

pagina VII

SCUOLA PUBBLICA, OK ALL'APPELLO

Annamaria Palmieri

Non può essere ignorato dai media e da tutti coloro che lavorano per la scuola e per la cultura l'appello per la scuola pubblica lanciato nei giorni scorsi da un gruppo di docenti di Milano, che ha raccolto già moltissime firme nel mondo scolastico e accademico, riuscendo persino a superare la barriera che ancora oggi divide, talora implicitamente, "pedagogisti" e "disciplinari": contrapposizione che in passato ha inquinato il dibattito culturale sulle riforme della scuola, finendo per lasciare al palo, dopo innumerevoli ristrutturazioni del "contenitore", proprio la discussione sui contenuti e sui saperi della scuola.

Se si eccettua qualche contrapposizione evitabile, anche sul piano scientifico, come quella tra "conoscenze" e "competenze" - che purtroppo rischia di legittimare la separatezza tra canali liceali e professionali (che invece si vuole combattere) e porta alla luce la difficoltà a ricomporre nelle "competenze culturali di cittadinanza" una sintesi (difficile ma necessaria) fra saperi disciplinari e consapevolezza metacognitiva - il documento ha il pregio di evidenziare scomode verità.

Aggregando il ragionamento intorno a sette temi-chiave, dai saperi alla valutazione, dai metodi (lezione/laboratori) ai fini (innovazione, inclusione), esso dimostra come negli ultimi anni si sia lavorato incessantemente a trasformare la scuola in altro da sé, attraverso dispositivi che, in modo a volte feticistico (si guardi all'enfasi sulle tecnologie o sulla valutazione oggetti-

va esterna) l'hanno allontanata dal suo cuore pulsante, ovvero la comunità che si costruisce intorno ai giovani e che non può assumere, come propri, modelli produttivistici, utili in altri luoghi della società, ma inappropriati se si guarda a una formazione umana e critica integrale.

Il documento ha finalità ambiziose: "rimettere al centro" del dibattito la questione della scuola. Speriamo che in campagna elettorale questo non si traduca in ulteriori strumentalizzazioni. E che si ripristini il metodo del dialogo tra i molteplici protagonisti del mondo che ruota intorno ai bambini e ragazzi affinché, come recita il testo, attraverso "un'informazione consapevole che spieghi in modo critico i processi in corso" si ricostituisca "un fronte comune di insegnanti, dirigenti scolastici, studenti, genitori e società civile tutta".

L'appello è un atto d'accusa verso i processi che la visione neoliberista ha impresso alla scuola, allontanandola dal suo fulcro, educazione e cultura, amore per i giovani e per la loro crescita intellettuale e interiore, non solo lavorativa: e, aggiungo io, l'inclusione culturale di cittadinanza.

Spazi, saperi, tempo-scuola e relazioni, non più conflittuali tra dentro e fuori, ma comuni, profondi, collegiali, condivisi: sono queste le chiavi da cui credo sia necessario ripartire, per

ché la centralità della scuola smetta di essere una retorica, buona per tutte le forze politiche e nei fatti sconfessata dalle politiche di riforma messe in campo realmente.

Mi piace molto che nell'appello vi sia il richiamo alla dimensione pubblica della scuola, essenziale se la si vuol porre al centro dei destini di un Paese. Che la scuola debba essere pubblica per poter svolgere in modo non condizionabile e libero il compito che la Costituzione le ha affidato è un elemento che troppo spesso si è trascurato in questi anni.

E invece, bisogna ricordarsi che "la scuola ha un valore politico" e, dunque, ha il diritto di indirizzare le risorse

pubbliche su questioni di importanza sociale e morale prioritarie. Un esempio tra tutti la dispersione scolastica e gli abbandoni precoci, ma anche l'intervento precoce per impedire che le condizioni socio-ambientali di partenza producano sui ragazzi le conseguenze che vediamo. Come addendum al documento, ricordiamoci che questo è il Paese in cui il nido è ancora un "servizio a domanda individuale" (dunque a carico degli enti locali, non dello Stato, che finanzia, con il decreto 0-6, il Nord più del Sud) e la scuola dell'infanzia non è ancora obbligatoria.

Sono temi che allargano il campo rispetto all'appello, ma certamente in

sintonia con lo spirito che vi alberga.

Apriamola, questa discussione pubblica. Prima che sia troppo tardi... e senza richiamarsi a "epocali riforme", anche perché chi lavora nella scuola non ne può più, si provi a chiederglielo!

Apriamola perché siamo convinti che una "progettazione politica di inclusione autentica" sia possibile ed è tra le poche speranze di crescita che resta a questo Paese. Occuparsi di scuola e ricerca è un tema cruciale, non un adempimento burocratico-amministrativo.

L'Autrice è assessora all'Istruzione e alla scuola del [Comune di Napoli](#)

MA IL MIGLIOR PRESIDIO È TENERLE APERTE DI PIÙ

Luigi Covatta

La preside del liceo Caccioppoli di Napoli, saccheggiato per la quinta volta in pochi mesi, fa appello «alle istituzioni» per «garantire una guardiania fissa a tutela degli strumenti che l'Unione Europea mette a nostra disposizione». Questa volta, però, sbaglia indirizzo. E non solo perché a Napoli, da San Giovanni a Teduccio a via Foria, «le istituzioni» hanno ben altro da tutelare. Soprattutto perché una scuola, se fosse un presidio attivo

della comunità, dovrebbe potersi tutelare da sé. Per esempio non restando chiusa quindici giorni in coincidenza con la sospensione natalizia delle lezioni. Né considerando gli strumenti che l'Unione europea le ha messo a disposizione come proprio patrimonio esclusivo.

La preside Tagliaferro, ovviamente, non c'entra. Fra l'altro, per utilizzare al meglio l'edificio scolastico e l'orario dei dipendenti, deve districarsi fra le competenze del ministero, quelle della Città metropolitana e quelle

del Comune e della Regione. Né può governare il personale tecnico e quello docente con la necessaria flessibilità, specialmente quando si tratta di attività extracurricolari.

C'entra invece la cultura mainstream per la quale la scuola è un corpo separato rispetto alla società: un non luogo in cui depositare cinque ore al giorno i propri figli, e semmai rivendicare il tempo pieno solo per prolungare il deposito.

> Segue a pag. 31

Il miglior presidio? Tenerle aperte di più

Luigi Covatta

Non a caso, del resto, fra le riforme varate in questa legislatura la meno fortunata è stata quella della «Buona scuola». Nelle intenzioni, doveva superare il modello burocratico e gerarchico con cui, almeno dai tempi di Gentile, viene impartita l'istruzione in Italia, e trasformare le scuole in comunità capaci di interagire con la società: capaci cioè di essere un presidio culturale aperto a tutti i cittadini (e sa Dio quanto non solo a Napoli ce ne sia bisogno), e non una caserma per giunta priva di sentinelle.

Tuttavia in seno alla «società civile», evocata anche in questa vigilia elettorale come sede della virtù in alternativa all'inefficienza (se non alla corruzione) delle «istituzioni», nessuno ha mosso un dito per vincere le resistenze corporative che alla riforma si opponevano. Né fra gli addetti ai lavori - docenti e dirigenti - si è trovato qualcuno che abbia colto la straordinaria opportunità di rivalutare la propria professionalità, sia pure al prezzo di un'assunzione di responsabilità che andasse oltre il puntuale svolgimento dell'orario scolastico. E sarà inte-

ressante vedere se - nella trattativa che si è appena aperta per il rinnovo del contratto del personale scolastico - ci sarà spazio per qualcosa che, oltre all'anzianità, retribuisca anche l'impegno nelle attività extracurricolari.

Quanto al liceo Caccioppoli, non c'è bisogno di aspettare il prossimo Pon per ripristinare il patrimonio rubato. Non c'è bisogno neanche di computer e lavagne luminose. Basta offrire ai cittadini occasioni di aggiornamento culturale, aprire la palestra a chi vuol fare sport, ospitare una filodrammatica, organizzare un cineforum. E soprattutto tenere aperto l'edificio scolastico almeno otto ore al giorno per almeno cinque giorni alla settimana: e così si attiverà la più efficace «guardiania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA